ANNO XX — Giovedì 15 agosto 1867 — **N. 225**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 42	L. 6 50
Svizzera e Roma	[illegible]	» 49	[illegible]
Francia	[illegible]	» 23	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	» 22	» 17
Germania	[illegible]	» 28	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 140, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 49 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferreni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per la solennità della Assunzione di M. V., domani non si pubblica il giornale.

FIRENZE 14 AGOSTO

LA QUESTIONE FINANZIARIA NEL SENATO

La proposta di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico ha ottenuto anche l'approvazione del Senato. La maggioranza considerevole che le si è dichiarata in favore ha confermato le nostre previsioni. Però, se sopra 113 senatori, 84 hanno votata la legge, rinunciando a qualunque pensiero di addurvi mutazioni e miglioramenti, egli è perchè tutti erano persuasi più dell'urgenza di non frapporre ostacoli od indugi alla sua esecuzione, che della sua perfezione.

Questa legge venne fuori dalle discussioni della Camera un po' maltrattata; non si potrebbe quindi asserire con fondamento di ragione che non fosse suscettibile di emendazione, e non ci è da dubitare che il Senato avrebbe saputo discoprirne i difetti e proporne la correzione, ove il tempo e le circostanze politiche non l'avessero messo nella posizione di doverla adottare senza modificazione di sorta, perchè, modificandola, avrebbe impedito, sino alla nuova convocazione del Parlamento, l'operazione di finanza, che il Governo ha bisogno di compiere ancora di quest'anno per provvedere al servizio dello Stato.

Questo solo fatto d'una legge importantissima che il Senato è costretto di votare, rinunciando a qualunque emendamento, affine di porgere al Governo i mezzi di pagare gl'interessi semestrali del debito pubblico, basterebbe ad aprire gli occhi a tutti intorno alla gravità della situazione della finanza, se altri fatti e la perturbazione generale degl'interessi pubblici e privati non ce ne avessero già da molto tempo convinti.

Pure anche nel Senato la questione di finanza non fu esaminata e svolta in tutta la sua ampiezza. I due soli discorsi che abbiano attirata l'attenzione sono quelli dell'on. Saracco e dell'on. presidente del Consiglio. L'on. Saracco, da quel paziente esaminatore di bilanci e sottile osservatore che è, ha rivelato i pericoli della condizione della finanza ed ha profferito il fatale *essere o non essere*. Ed è una verità. Pel credito nazionale la più o meno pronta ristorazione della finanza è faccenda di vita e di morte. Lo stesso presidente del Consiglio l'ha riconosciuto, e se del non aver adottati grandi provvedimenti che riparassero in parte alla penuria del tesoro e riducessero il disavanzo ha difeso la Camera, fu atto di giustizia. Noi persistiamo nella nostra convinzione, che qualora il Ministero l'avesse voluto, avrebbe trovato nella Camera una maggioranza disposta a venire in aiuto della finanza, associando all'operazione di credito alcune disposizioni dirette ad accrescere le entrate dello Stato.

Noi ci siamo astenuti e tuttavia ci asteniamo dal far parola dell'operazione di credito, a cui il Governo debba accingersi. Importando al paese che l'operazione riesca per bene, ci pare che non vi debba esser dissenso rispetto al contegno che in tale occasione tutti i partiti politici hanno ad assumere. Se fosse possibile l'aiutare il Governo perchè l'emissione dei titoli abbia pieno successo, non sappiamo qual partito oserebbe rifiutarvisi. Quando una vittoria del gabinetto reca un vantaggio alla finanza, anche i suoi più intrattabili avversari ne debbono gioire, come re Giacomo d'Inghilterra faceva plauso a' soldati inglesi che strenuamente si battevano contro i francesi, sebbene questi fossero difensori della sua causa e cercassero di ricuperargli il trono.

Ma se l'aiutare il Governo con consigli non è facile, un'operazione di credito essendo ardua cosa, che si prepara nel segreto e col concorso di una ristrettissima schiera di uomini competenti, almeno conviene evitare tutto ciò che potrebbe nuocerle. L'on. presidente del Consiglio ha perciò avuta ragione di lamentarsi di coloro che adoperano arti subdole e cercano di suscitar ostacoli all'emissione de' titoli a buone condizioni ed avrebbe fatto ancor meglio se rivelato avesse i partiti e gli uomini politici o di finanza che non arrossiscono di compiere un ufficio così poco patriotico. Però fa di bisogno d'evitare con ogni studio di considerare come impicci de' partiti le intrinseche difficoltà dell'operazione, le quali sono sempre molte in condizioni così poco prospere della finanza e del credito, e debbono necessariamente aumentare, quando chi ha da condurla a buon fine, è, come l'on. presidente del Consiglio ha lealmente confessato, novizio in tali materie. E sono appunto codeste difficoltà che rendono più rigoroso l'obbligo di recare al Governo tutto il sussidio che si può perchè le vinca. Ci è di mezzo l'interesse dello Stato e dinnanzi ad esso non sappiamo chi vorrebbe esitare un solo istante a prestar l'opera sua per l'esito favorevole dell'operazione.

Nel Senato non si poteva prescindere dal volgere uno sguardo anche alla quistione del corso forzato. L'on. presidente del Consiglio ha ripetuto che bisogna in ogni modo abolirlo nell'anno prossimo e che nuove gravezze non si possono imporre al paese, prima che ciò avvenga. Se egli avesse detto che il corso forzato non potendosi togliere finchè le finanze non siano in migliore stato, bisogna prima adottare i provvedimenti che valgano ad accrescere le entrate, sarebbe stato più nel vero.

I danni gravissimi del corso forzato non si avvertono tutti nelle grandi città. Ma uscendo da queste, visitando i mercati, interrogando i piccoli negozianti, entrando nelle officine e nelle manifatture, tutti si fanno manifesti gl'inconvenienti e le perdite da esso cagionate. Non poche cause hanno contribuito a diminuire il capitale circolante in Italia. Le grandi opere d'utilità pubblica, imprese, strade ferrate, strade ordinarie, canali, porti, sebbene siano fatte col concorso notevolissimo del capitale estero, richiederono tuttavia la consolidazione di parte del capitale circolante del paese, che non si riproduce finchè tali opere non rechino i benefici, al conseguimento de' quali sono dirette. Ma il corso forzato quanta somma di danaro circolante non ha sottratta al commercio? Tutto il danaro sonante che nel secondo semestre del 1866 fu mandato in Francia, era forse per pagar de' debiti? Le statistiche indicano qual differenza ci fu tra il danaro inviato in Italia e quello che ne è uscito. Tale differenza ragguardevole rappresenta la somma che fu mandata in deposito all'estero. Si è calcolato che l'oro e l'argento monetati ascendevano a 1500 milioni di lire. Ad esse si dovevano aggiungere 275 a 300 milioni di biglietti di banca, donde la somma di circa 1800 milioni. Ora si hanno 700 milioni di biglietti delle varie banche, ma di monete d'oro e d'argento quante centinaia di milioni ne restano? Chi ne abbisogna deve rivolgersi a' cambiavalute. Esse furono parte nascoste, parte mandate all'estero in deposito, e quanto la scomparsa di tanta somma debba recare incaglio alle contrattazioni e nuocere a tutti gl'interessi, non vi ha chi non vegga. Quanto più presto adunque si toglierà il corso forzato, di altrettanto si scemeranno i danni a cui è esposta la ricchezza pubblica, impedita nel suo svolgimento. Ma crede l'on. presidente del Consiglio possibile di prendere tale provvedimento scompagnato da tutti quegli altri richiesti per avvicinarci al pareggio fra le entrate e le spese?

Concediamo di buon grado che anche un imprestito di 250 milioni a condizioni onerose sarebbe tuttavia da accettarsi per poter rimborsar la Banca e levar il corso forzato. Però non è un imprestito di 250 milioni da se solo, che metterebbe il Governo in grado di adempier la promessa fatta alla nazione. Se ciò fosse stato bastevole, perchè non ha persistito nel chiedere un credito di 600 milioni anzichè ridurlo a 400? Perchè l'abolizione del corso forzato non fu prescritta nella legge stessa, che autorizza l'emissione dei titoli fruttiferi il 5 %, e si è preferito di presentare un progetto di legge?

Il perchè è chiaro come la luce del sole in pien meriggio. Lo stesso presidente del Consiglio ha capito che quando gli fosse stata accordata questa facoltà, non avrebbe potuto raggiungere lo scopo. L'Inghilterra, quando aveva il corso forzato, l'Austria e gli Stati Uniti, che l'hanno, se avessero potuto metterci fine con un imprestito, forse che se ne sarebbero astenuti? Forse che non ne avrebbero avvertiti i vantaggi che a noi sono così evidenti? Quelle potenze non l'hanno fatto, sapendo che sarebbe stato come pestar l'acqua in un mortaio.

L'imprestito è un'operazione di credito necessaria per togliere il corso forzato, ma quando la situazione finanziaria sia migliorata e per l'assetto di tutti gl'interessi economici non manchi più che di ristabilir la libera circolazione. Coloro dunque che insisterono ed insistono per la pronta adozione de' provvedimenti di finanza sono in pari tempo i più zelanti promotori della sollecita abolizione del corso forzato, nella stessa guisa che quelli i quali credono necessario di ritardare tali provvedimenti concorrono, malgrado tutte le loro proteste, a mantenere uno stato violento che ostacola lo sviluppo dell'attività nazionale e cagiona quotidiane perdite a' privati ed al pubblico erario.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 12 agosto. — Son molti giorni che non vi ho scritto: ma cercai pur io uno schermo contro i calori estivi della metropoli e mi recai a diporto con la mia famigliuola in questi vicini castelli, ognuno dei quali abbandonava non appena guadagnatolo, per l'enorme caro dei viveri e degli alloggi e perchè troppo infarciti della gente di Roma. La rea sorte lunedì mi condusse in Albano dove pareva che Roma si fosse tutta trasportata, tant'era la calca dei nobili ed agiati cittadini che ne riempiono le anguste e sozze vie. La mattina fu tutta una festa. La sera si mormorò di qualche caso di cholera che fosse avvenuto: ma guai a chi ne parlasse o domandasse un po' seriamente. Senza coscienza come i preti del centenario quei villani non volevano sentirne a parlare temendo che perderebbero l'utile di tante villeggiature. Si tenne la solita festa notturna lungo tutta la via dell'Ariccia con suoni, balli e mangiate di ogni sorta di frutta.

La vegnente mattina i casi avvenuti narravansi numerosi: più tardi fu palese che dugento e più casi erano avvenuti e che buoni tre quarti erano stati mortali. Un centinaio e mezzo di morti in una popolazione di appena seicento case, produsse in tutto il paese lo spavento e una indescrivibile costernazione. Non si pensa che a fuggire. Albano non ebbe più legni, nè carrozze, nè carretti, nè cavalli, nè somari. Le vie rimasero ingombre di bauli, di canestre, di valigie non potute esportare sull'istante. Chi non ebbe la sorte di avere un mezzo qualunque di trasporto si diede a fuggire a piedi. Ovunque urli da disperati e pei dolori del morbo che infieriva o per spavento degli attaccati e dei morenti. Le campagne furono popolate di vivi e di morti. I paesani di Ariccia, di Genzano, di Castello e di Marino con vanghe, con fucili, spiedi e coltelli impedivano l'accesso ai loro paesi: la turba forsennata e ammorbata prese tutta la via di Roma; parecchi vi giunsero morti in viaggio: moltissimi si fermarono e morirono la notte: e qui nessuna cautela, nessun provvedimento per la nostra città. Albano rimasto con poche centinaia di persone vide per necessità scemato immensamente il numero dei cholerici. Il cardinale Altieri che ne è vescovo e il cui palazzo in Roma fu empito di tutti i preti ed autorità del paese, a sbarazzarsi dell'ospita carovana, mosse egli stesso e volle che seco movessero per Albano i preti, il vicario e i capi del paese. Portò un paio di medici, il fornimento di quanto mancava alla farmacia di Albano, e tentò d'infondere un poco di coraggio. Tornativi preti, la peste riapparve intensa. Il municipio scomparve dal capo sino all'ultimo degli addetti; gli abati si nascosero, e il cardinale restò solo ad operare e si prestò veramente con molto zelo e carità al letto dei malcapitati; in breve però fu egli stesso vittima del morbo desolante, infermò e morì. La vedova di Ferdinando di Napoli, e molte persone della nobiltà romana morendo di cholera confermarono una volta di più l'esistenza d'una malattia che venuta in Roma dal mese di aprile e negata con iniqua pertinacia dall'ostinatezza dei preti quasi fino al presente, ora disgraziatamente si trova diffusa ed estesa in tutti i paesi dello Stato.

Castello, Ariccia e Genzano hanno pure essi, a malgrado dell'aria purissima, i loro casi di cholera. Tivoli, Subiaco, Palombara, Valmontone coi loro circondari sono egualmente infestati. Paesi tenuti senza cura hanno tutti, come Albano, assoluto difetto di cessi e di latrine. Ogni escremento è gittato dalle finestre sulle vie, ove rimane finchè o il sole ne abbia operato il distruggimento per mezzo della disseccazione, o l'acqua ne abbia disperso le molecole. E tutti sanno quanto sia pestifero e contagioso il miasma esalante dagli escrementi dei cholerosi. Egli è a questo sistema di sozzure che i medici attribuiscono il lungo durare della malattia nei vicini paesi. Ma i Comuni non possono spendere un soldo senza esservi autorizzati dal prelato delegato della provincia, e codesti magistrati impediscono ogni spesa d'utilità locale per mungere le Comuni quando si vogliono spese di feste in onore del Papa-re, come avviene da oltre tre lustri due, quattro o dieci volte all'anno. Il Municipio stesso di Roma è costantemente avversato in ogni cosa che riguardi spese non dirette a qualche festa pel Papa-re. Da tanti mesi che insiste per aver disponibile un po di denaro onde soccorrere le case poverissime colpite dal cholera, fornire medicinali e cibarie a chi per mancanza di ciò è costretto a soccombere e migliorare un po' la condizione dei rioni più poveri e specialmente del claustro israelitico, sinora nulla ha ottenuto, nè l'otterrà mai certamente. Si ha un'immensa gelosia che il Municipio faccia del bene al paese, e il Governo lo combatte costantemente senza avere almeno la carità di far esso ciò che è più urgente. In Ghetto vi hanno stanzucce di otto o dieci piedi cubi ove la notte si ricoverano cinque o sei disgraziati a dormire sulla nuda terra senza nemmanco un po' d'aria che non sia quella di altre stanzucce ugualmente piccole e piene di molti altri disgraziati: e lo stesso in altra contrada di cristiani. Tanti milioni spesi e introitati per la famosa solennità del centenario e nulla al Municipio pel soccorso di tante famiglie indigentissime straziate pure dal cholera. Se qualche centinaia di lire i diari di qui strombazzano elargito dal Papa ai parroci pei bisognosi, è una strana ed atrocissima ironia. La limosina del parroco, se togli qualche rara eccezione, non soccorre il bisognoso, ma si converte in prezzo o di spionaggio o di disonestà. Qui pertanto, se il cholera non au-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La grotta di Monsummano

I.

Il viaggiatore che movendo da Pistoia si dirige verso Lucca percorrendo quelle ridenti e fresche vallate che son racchiuse negli ultimi declivi dell'Appennino pistoiese di Serravalle, allo appressarsi che farà alla stazione di Pieve a Nievole, che è la seconda della ferrovia da Pistoia a Lucca, vedrà alla sua sinistra quella modesta catena di monti detta di Montalbano, che per buon tratto di strada costeggiasi, terminare in un monte sassoso e ripido.

Questo monte che a guisa di promontorio fa testata nella val d'Arno inferiore porta il nome di Monsummano. Nelle sue apparenze ha qualche cosa di straordinario che colpisce la vista di chi lo rimiri, e le sue pendici che siccome abbiam detto si presentano ripide dal lato di Pistoia, non lasciano scorgere che rare tracce di una meschina vegetazione. Ed invero questa sterilità e nudità del monte Monsummano fa contrasto colla folta e rigogliosa vegetazione da cui è tutto all'intorno circondato.

Sulla cima di questo monte, fu già un castello nominato Monsummano alto, di cui oggi non restano che pochi ruderi muti testimoni di cittadine discordie e di guerre fratricide. Una chiesa parrocchiale e due povere case vedute dal basso attestano che l'uomo non ha ancora completamente disertata quell'antica borgata.

Il nome di Monsummano ti avrà richiamato alla mente, o lettore, la famosa grotta che porta questo nome e della quale avrai inteso decantare i prodigi e descrivere le naturali bellezze. Eppoi non lo trovi tu scritto in testa a questo mio articolo che su di essa io vo' intrattenere la tua benevola attenzione? Seguimi dunque, se ti garba, nel breve e dilettevole viaggio che io ti verrò narrando.

Messo piede a terra nella stazione di Pieve a Nievole dirigiamoci verso l'allegra borgata di Monsummano basso, succeduto forse all'antico Monsummano alto. La distanza che abbiamo da percorrere non è molta; senza averla misurata posso dirti che sarà appena di un chilometro.

Giunti a questo paese, se vogliamo fermarci a visitare la sua elegante chiesuola non getteremo inutilmente il tempo, chè essa è opera dei bei secoli dell'arte italiana e va ornata di belle pitture.

Oltrepassato circa di un miglio l'abitato di Monsummano, girando sempre attorno alle falde del monte e nella direzione di mezzogiorno si giunge presso l'ingresso della rinomata grotta, per un breve viale che devia dalla strada maestra.

Un edificio di modeste apparenze costruito a ridosso del monte con muri e pavimento rustico ti appare dinnanzi. Esso è destinato a ricevere i bagnanti che vogliono dimorare sul luogo. La rustichezza dei muri esterni non è smentita all'interno, essa esprime in tutta l'estensione della parola il carattere dell'edificio: sembrerebbe che in quel paramento rustico il signor Nencini abbia voluto dare un avvertimento ai bagnanti che nel suo stabilimento non havvi quell'eleganza e quelle agiatezze che oggi si richiedono e si trovano in cosiffatti locali. Vi ha di più; specialmente nei tepidari e camerini nei quali i bagnanti si spogliano e si vestono manca non solo l'eleganza, ma bensì quella pulizia che si ha tutto il diritto di esigere quando per un bagno si pagano tre lire. Eppure per avere un modello di decenti stabilimenti balneari non occorre andar molto lungi da Monsummano. Le vicine terme di Montecatini sono soddisfacentissime sotto tal rapporto.

Traversato quest'edificio coll'impressione poco favorevole che se ne riceve si giunge alla entrata della rinomata grotta: però innanzi di oltrepassarla ti domando un poco di sosta, o lettore, per accennarti con poche parole la storia della sua scoperta.

Lavorandosi nella pendice meridionale del monte Monsummano per cavar pietra da calce, accadde che, togliendo via un sasso, si venne ad aprire una buca per la quale, gettando qualche pietra, si sentì da coloro ch'eran di fuori il tonfo che fa un sasso quando cade nell'acqua. Questo fatto bastò a suscitare la curiosità di esplorare la scoperta cavità, taluno vi si spinse per una malagevole via e riferì *mirabilia* sul suo aspetto, sui laghetti che ne ricoprivano i bassi fondi e sull'atmosfera calda e vaporosa che vi si respirava. La rinomanza della grotta di Monsummano crebbe ben presto e si divulgò non solo come maraviglia naturale, ma come un bagno naturale di vapore acquoso adatto a guarire certe infermità.

Primo a provarne i benefici effetti, come ce lo narra il dott. Vivarelli nei suoi *Cenni storici su l'uso dei bagni a vapore* di questa grotta, fu un terrazziere di Monsummano, che lavorava in quei dintorni. Il povero uomo, affetto da dolori reumatici al collo, alla spalla destra ed al braccio corrispondente, aveva inutilmente tentato molti dei soliti rimedi che in tali infermità sa la medicina suggerire, un giorno, internatosi nella caverna più che altro per curiosità e rimastovi a lungo, si trovò grondante di sudore. Uscitone, si sentì diminuito il solito dolore. La notizia di questa guarigione ben presto si sparse nel paese, e tosto un pellegrinaggio d'infermi cominciò ad accorrere verso la grotta colla fiducia di ricuperarvi la perduta salute.

I risultati favorevoli crebbero, le guarigioni furono frequenti, sicchè nell'anno 1852, vale a dire, tre anni dopo la scoperta, il sig. Nencini, chiuso il primo sentiero che menava nell'interno della grotta, apriva nel versante meridionale del monte altro ingresso abbastanza comodo e sicuro, che è quello tuttora in uso. Giunto a tal punto, per passare a descriverti la grotta, o lettore, io non saprei affidarti a guida migliore del bravo dott. Adolfo Targioni, illustratore accurato di que-

mento, è a dispetto di tutti gli sforzi passati e presenti del Governo. Girano ovunque i legni che hanno trasportato e trasportano i malati o morti o morenti per cholera; risiedono in piazza senza nessuna cautela, senza nemmanco essere suffumicati. Nelle fontane pubbliche si lavano indistintamente le biancherie anche dei cholerosi. Ieri tutte le robe della vecchia regina di Napoli sono state asportate da Albano nel palazzo a piazza di Venezia in Roma, e quivi soltanto assoggettate ai suffumigi dopo percorsa tanta via anche nell'interno della città.

Si permette ai curati il trasporto dei cholerici in chiesa e per Roma quando il morto, essendo di ricca famiglia, può dare al curato il mezzo di un maggior lucro pel titolo di processione o di associazione alla parocchia. Direttamente al cimiterio nelle sepolture appartate ed empite di calce non vanno che i cadaveri di coloro che i parrochi chiamano mortacci, ossia che non lasciano grosse ricchezze da parteciparne il curato e la sua turba.

Il cardinale Antonelli ha visto spento in Altieri un forte rivale, il più temuto camerata dell'antico partito merodiano, di cui ora non resta in piedi che l'ultimo avanzo, monsignor Sagretti; e questi è per perdere ogni influenza se in luogo del posto che ha potuto sinora conservare di presidente del tribunale della Consulta riesce, come pare al cardinale, di imbucarle uditore del Papa invece del defunto monsignor Orlandini che aveva quella carica tutta interna di palazzo e affatto segregata dalla macchina governativa. Il che accadendo tutti sarebbero stati tolti chi in un modo e chi nell'altro gli autori della rovina del comm. Fausti, amico e gentiluomo del cardinale.

Il Ministero di agricoltura e commercio pubblicò la seguente circolare agli agenti dell'Amministrazione forestale dello Stato intesa a stabilire una tabella rigorosamente esatta dei servizi degli agenti forestali la quale debba essere il fondamento agli avanzamenti futuri. Sarebbe desiderabile che tutte le amministrazioni si decidessero alla stessa operazione preliminare se vuolsi osservare la giustizia ed escludere il favoritismo:

In sui primordi del 1865 fu distribuita a ciascun ufficiale forestale una copia della tabella di anzianità di tutti i singoli componenti della amministrazione. Precedeva siffatta tabella una relazione nella quale erano nettamente enunciati i criteri che avevano servito di base alla classificazione, e quantunque quest'ultima fosse stata eseguita da una commissione di alti funzionari ben noti per la loro diligenza, integrità e devozione agl'interessi dell'amministrazione forestale, pur nella tema che si fosse potuto involontariamente incorrere in qualche errore che potesse ledere i diritti di qualcuno, fu, con apposita circolare, lasciata ampia facoltà a ciascun agente di porgere quelle rimostranze che avesse credute, purchè fossero corredate da documenti. Ciò deve avere convinti gli agenti forestali che se da un lato pretendo da essi instancabile operosità ed indiscutibile onestà, sotto pena dell'immediato licenziamento dal corpo, dall'altra ho a cuore di circondare di tutte le maggiori garanzie i loro diritti, sì che possano calmi e fidenti attendere al disimpegno dei loro doveri senza tema che l'intrigo di qualcuno, il patrocinio di qualche altro o un deplorevole favoritismo, fari ad essi meritate promozioni, o tronchi in fiore le speranze del loro avvenire.

Era mio intendimento di completare l'opera determinando altresì le norme degli avanzamenti e i requisiti che si sarebbero richiesti per far parte dell'amministrazione. Ma la speranza di potere ciò consacrare in modo più autorevole in una legge, che eccezionali circostanze non permisero ancora di vedere sanzionata, me ne trattenne. Oggi, alla vigilia di riunire insieme l'amministrazione generale del regno con quella delle provincie venete, ho pensato di provvedere in qualche modo a ciò, sia rinnovando lo stato di anzianità, divenuto incompleto per dolorosi decessi, per avvenute promozioni e per nuove nomine, sia facendola precedere da un decreto che, registrato alla Corte dei Conti, sia norma certa e stabile tanto per gli amministrati come per gli amministratori.

Col nuovo stato d'anzianità mi sono inoltre proposto di raggiungere due altri scopi. Il primo si è di porre in qualche modo rimedio a due errori in cui era incorsa la Commissione che compilò il primo stato d'anzianità, errori molto facilmente giustificabili, avendo essa pronunciato sopra elementi erronei, che avevano tutta l'apparenza della veridicità; l'altro di far conoscere agl'impiegati forestali del Veneto lo stato dei diritti dei loro colleghi della rimanente Italia, e a quest'ultimi quelli dei primi, con uno stato parziale di ame due le amministrazioni che sarà del pari distribuito a tutti. Per tale provvidenza spero che non avrò a sentire inconsulte lagnanze di favori o di sacrifici accordati a quelli o imposti a questi, lagnanze tanto più insensate in quanto che suppongono affetti e ricordi locali, la Dio mercè distrutti in Italia dall'unanime volere della nazione.

Il decreto che precede ed approva il nuovo stato di anzianità, consacra altresì il principio che non si possa entrare a far parte dell'ufficialità dell'amministrazione in altro modo che con esame di concorso, che le promozioni debbonsi fare dal grado immediatamente inferiore, e che queste debbano aver luogo metà per anzianità, congiunte colla buona condotta, e metà per concorso. In tal guisa è fatta una giusta parte a tutti i diritti, e l'ingegno, lo studio, l'operosità hanno una via per raggiungere più sollecitamente i gradi superiori.

Per verità questi principii non giungeranno intieramente nuovi all'amministrazione forestale, giacchè da parecchi anni furono la regola ordinaria che diresse le promozioni e le nomine del personale, e numerosi concorsi procurarono a molti insperati avanzamenti. Pur non sarà sconosciuta l'importanza dell'averle consecrate in forma solenne in un decreto, onde rendere anche impossibili quelle poche eccezioni che cause eterogenee imposero all'amministrazione.

Il ministro,
F. De Blasiis.

LA DEPORTAZIONE

La *Patrie* del 2 annunzia che, una breve relazione sulla deportazione alla Gujana francese ed alla Nuova Caledonia, pubblicata testè per cura di S. E. il signor ammiraglio Regault de Genouilly, ministro della marina e delle colonie, venne distribuita ai membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato.

Da quel documento, che è diviso in quattro capitoli, ci pare opportuno l'estrarre i seguenti dati storici e statistici.

Fu in seguito alle giornate di giugno 1848 che ebbe nascimento la questione degli stabilimenti penitenziari all'estero. La legge dell'8 giugno 1850 indicò le isole Noukaïva e Waïtahu (Oceania) come sede della deportazione a due gradi.

Sul finire del 1850, la questione della deportazione era ripresa sotto un punto di vista più generale, poichè volevasi realizzare una riforma penale, e procuravasi di creare una colonizzazione somigliante a quella fondata dall'Inghilterra in Australia.

« Sei mila condannati, chiusi nei nostri bagni penali, aveva detto il capo dello Stato nel suo messaggio del 12 novembre 1850, aggravano il bilancio di una spesa enorme, vanno di giorno in giorno diventando più depravati, e minacciano continuamente la società. A me pare possibile il rendere la pena dei lavori forzati più efficace, più moralizzatrice, meno costosa e più umana, utilizzandola per il progresso della colonizzazione francese. »

Il ministro della marina ebbe l'onore di mettere ad esecuzione quella nobile e generosa idea in una delle nostre colonie di oltre mare. Una legge dell'8 dicembre 1851, che è il punto di partenza della legislazione attuale, accordò al governo la facoltà di trasportare per cinque anni almeno e per dieci anni al più, od a Cajenna od in Algeria, gli individui sottoposti alla sorveglianza speciale dell'alta polizia, riconosciuti colpevoli di rottura di esilio, o di aver fatto parte di una società segreta.

Le conseguenze della deportazione erano l'obbligo al lavoro sopra uno stabilimento penitenziario, la perdita dei diritti civili e politici, e la soggezione alle leggi ed alla giurisdizione militare.

Aspettando che il Governo potesse associare il Corpo legislativo alla sua opera, frattanto, mercè un decreto del 27 marzo 1852, egli apriva le porte dei bagni ai forzati disposti a recarsi volontariamente nella Gujana.

Poco tempo dopo, un altro decreto, in data dell'11 maggio 1852, che fu promulgato in seguito ad atti insurrezionali commessi a Lambessa, ordinava fossero trasferiti alla Gujana i deportati del 1848 e del 1852, condannati a qualche pena afflittiva od infamante, o che rifiutavano di lavorare e di obbedire.

Il decreto del 20 agosto 1853, la legge del 30 maggio 1854, e finalmente il decreto del 29 agosto 1855 regolarizzarono definitivamente il regime penale e disciplinare dei deportati nella nostre possessioni d'oltremare, e stabilirono che i deportati abbiansi da reclutare fra i condannati ai lavori forzati, fra i reclusi coloniali di razza asiatica od africana, fra i banditi e gli affigliati a società segrete.

Dal 1852 in poi, quali furono i resultati della deportazione alla Gujana?

La relazione dalla quale abbiamo tolte le precedenti notizie, risponde a quella domanda con l'eloquenza delle cifre.

Dal 1857 al 1862, la media annua dei decessi era stata di 8,38 0,0.

Dal 1863 al 1865, vale a dire per un periodo di tre anni, la media annua dei decessi non è più che di 4,93 0,0.

In Francia, la media annua dei decessi fra i condannati che subiscono le loro pene nei bagni o nelle case centrali o di deposito negli anni 1863 e 1864 fu la seguente:

Per i condannati ai lavori forzati nel bagno, di 6,50 per 0,0.

Per i reclusi, di 6,10 per 0,0.

Per i condannati ai ferri, di 8,04 per 0,0.

Se si confrontano queste cifre con quelle relative ai deportati alla Gujana, si vedrà che la mortalità è di gran lunga maggiore fra i condannati che subiscono le loro pene in Francia.

Attualmente, alla Gujana vi sono 33 medici e 43 suore ospitaliere di San Paolo di Chartres, che compiono la rispettiva loro missione come ammirabile abnegazione.

L'insegnamento religioso è affidato ai RR. Padri della congregazione. Le suore di San Giuseppe di Cluny sono incaricate di vegliare sulle donne mandate alla Gujana, d'iniziarle ai loro doveri, di sostenere le famiglie e di incominciare nelle sale degli asili un corso di educazione, che preservi i bambini dalla eredità del male.

Alla Gujana il lavoro è individuale, e diviene collettivo solamente quando si tratta di rendere salubre una località, o di tracciare una strada in mezzo ai boschi.

Ogni coltivatore ha la sua casa edificata sul suo campo, ma le industrie sono stabilite nei villaggi.

« Ma l'uomo non deve vivere solo, sopratutto l'uomo che lavora alla terra. Fra i due pericoli della comunità o dell'isolamento, la salvezza è per lui nella famiglia. Una famiglia che lo circonda, una terra che prometta di ricompensarlo de' suoi sforzi, possono benissimo — dice l'autore della relazione, — fargli dimenticare la patria perduta. Il principio della riabilitazione mercè la famiglia fu scritto nella legge, ed il governo l'ha immediatamente messo in pratica al Maroni. »

Come consta dalle tabelle statistiche annesse alla relazione in discorso, il 21 agosto 1866, nella Gujana francese vi erano 102 concessionari; i bambini nati nella colonia sommavano a 75, ed a 35 quelli giunti dall'Europa.

A San Lorenzo, sopra 406 ettari concessi, 248 erano coltivati e 148 dissodati; a San Maurizio, dei 1044 ettari concessi, 380 erano coltivati.

A San Pietro, centro dei *liberati a residenza perpetua*, di 470 ettari concessi, 70 solamente erano coltivati: alle Hattes, centro dei *condannati a pena infamante*, di 174 ettari concessi, ve n'erano 72 di coltivati; a San Giovanni, centro dei *liberati a residenza temporaria*, di 177 ettari concessi, 42 soltanto erano coltivati.

Finalmente, alla stessa data, i valori mobili ed immobili degli stabilimenti penitenziarii della Gujana sommavano ad un totale di 5,555,760 franchi, ed erano 7466 i deportati che si trovavano nei vari stabilimenti.

Per finire, diciamo una parola della deportazione per la Nuova Caledonia. Là, la salute pubblica è ottima; nel 1865, su 245 uomini che vi erano, la media dei malati non oltrepassò 3,80 per giorno, ossia 1,60 per 100, e vi si constatò un solo decesso. Anche nel 1866, la salute pubblica fu come era stata l'anno prima.

Dopo letta la relazione notevolissima della quale ci piacque di dare un sunto, bisogna convenire che lord Brougham aveva ragione allorquando diceva: — « L'influenza esemplare della pena non è ciò che deve preoccupare il legislatore; per lui, l'essenziale deve essere che la pena sia riformatrice. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Courrier Français* del 12:

« Siamo in grado di annunciare la prossima pubblicazione a Parigi d'una parte della corrispondenza di Massimiliano, l'interesse palpitante della quale colpirebbe vivamente parecchi alti personaggi iniziati nei misteri degli affari del Messico.

« Se siamo ben informati, questa pubblicazione avrà luogo nel corrente mese d'agosto. »

I giornali francesi annunziano che si prepara al ministero della marina francese una nuova legge sulla navigazione, sovratutto per ciò che riguarda la riduzione delle spese di pilotaggio, di rimorchio e dei diritti consolari, delle quali le Camere di commercio hanno chiesto la diminuzione nell'interesse del commercio di cabotaggio.

Il *Monitore prussiano* ha pubblicato un'ordinanza che convoca il Consiglio federale pel 15 agosto. Questa convocazione è fatta in nome della Confederazione del Nord ed in forza dell'articolo 12 della costituzione federale.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che il signor Di Bismark è giunto a Berlino. Il primo lavoro del Consiglio federale sarà quello di stabilire il bilancio della Confederazione del Nord: il progetto di legge che il governo deve presentare a quest'uopo è già pronto.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 11 agosto.*

« La *Nuova Stampa libera* pubblica un telegramma in data di Berlino 10 agosto, secondo il quale, il signor di Bismark in seguito al suo colloquio col Re di Prussia ad Ems, ha redatto un progetto di riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria. La forma di questo riavvicinamento sarebbe l'invio a Vienna d'un dispaccio sulla questione dello Slesvig settentrionale.

« In questo dispaccio, la Prussia riconoscerebbe nell'Austria sola, fra le potenze estere, il diritto di trattare questa questione con la Prussia. Il signor Di Bismark insisterebbe pure sul duplice interesse germanico e nazionale che l'Austria ha nella medesima. »

In una seduta segreta dell'Assemblea della borghesia che ha avuto luogo in Amburgo l'8 agosto è stata terminata la questione della convenzione militare fra Amburgo e la Prussia. L'Assemblea, dice il *Nouvelliste*, ha autorizzato il Senato a ratificare la convenzione, invitandolo però, vista la situazione già poco vantaggiosa degli impiegati militari amburghesi che non entrano nell'esercito prussiano, di presentare delle proposte che rechino rimedio agli inconvenienti di questo stato di cose.

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 10:

« Il comitato direttivo del partito nazionale liberale indirizzò ai membri di questo partito una circolare elettorale che tratta della missione del futuro Reichstag. Gli sforzi dei deputati nazionali-liberali volgeranno su tre punti specialmente:

« 1. Ridurre l'imposta per quanto è possibile, opporsi all'aumento, e reclamarne una ripartizione più equa.

« 2. Ottenere per tutta la Germania un diritto comune di cittadinanza.

« 3. Concertare coi deputati che il Sud invierà al Parlamento doganale i passi necessarii per dare all'unità nazionale, invece della sua forma attuale incompleta, il suo perfetto compimento. »

Togliamo da una corrispondenza da Pietroborgo al *Narodni List* di Praga i seguenti brani: « Il nostro ideale, l'ideale di tutti i russi devoti alla causa slava, non ha per iscopo la riunione di tutti gli slavi sotto lo scettro russo, ma la formazione di due Stati slavi all'ovest ed al sud della Russia, Stati che avrebbero ad essere la nostra avanguardia in Europa. Per ciò che concerne l'unione spirituale, tutti da noi sono d'accordo in ciò che il miglior mezzo di raggiungere quest'unione si ritrova nell'unità di linguaggio diplomatico che offerse un'arme così potente allorquando si trattò dell'unificazione dell'Italia e della Germania . . . Mi si dice da fonte sicura che in seguito ad ordine espresso dello czar, tutti gli articoli di fondo nonchè tutte le notizie di giornali russi che riguardano la questione slava, sono recati a conoscenza e che l'imperatore legge tutti questi estratti con moltissima attenzione. »

L'*Invalido russo* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Costantinopoli, 2 agosto.*

« La risposta alla comunicazione fatta alla Porta dall'ambasciatore russo Ignatieff, per annunziare che alcune navi di guerra furono spedite per trasportare da Candia in Grecia le famiglie cristiane, il governo turco, dopo aver negato che siano state commesse violenze su cristiani a Creta, ha protestato contro il trasferimento delle famiglie cristiane in Grecia; tuttavia ha dichiarato che non vi si opporrà.

« Qui si è sparsa la voce che Omer bascià abbia voluto opporsi al trasporto delle famiglie candiote bombardando le coste dell'isola. Ma ieri 1,200 persone furono condotte da Candia al Pireo da una nave di guerra francese, e lo *schooner* russo *Bombory* ne ha condotte dal suo canto 450. »

Leggiamo nella *France* del 12:

« Abbiamo già segnalate le agitazioni in senso separatista, che si preparano nella Moldo-Valacchia. È noto che una riunione di deputati e senatori moldavi doveva tenersi a Roman. Le disposizioni prese dal governo per impedirla hanno dato luogo ad una protesta del colonnello Gregorio Stourdza, nella quale egli respinge vivamente i sospetti che il governo nutre intorno alla riunione, ed annunzia ch'essa si terrà ad ogni costo il 6 settembre. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale la borgata di Calci viene separata da Pisa ed eretta a comune.

2. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale la frazione Montesoro, staccandosi dal comune di Francavilla, viene aggregata a quello di Filadelfia.

3. Elenco di nomine e disposizioni nel personale degli *uffici della Corte dei conti*.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine di scrivani locali di 3.a classe presso il corpo di stato maggiore.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Montebellano. — Eletto Pellatis con voti 210.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì, 13, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono e tradussero alle Murate un tale Cesaro L., d'anni 21, stalliere, che aveva usato violenza ad una fanciulletta undicenne.

Il muratore Giuseppe S... di Modena, martedì alle ore 2 pom. cadde da uno stabile in costruzione in via Pinti, riportando lesioni

---

sta maraviglia di natura. Egli, colle seguenti parole scritte nelle sue *Osservazioni chimiche sulla grotta di Monsummano*, può dartene una idea adeguata più di me, che visitai e non studiai queste cavità del rinomato monte:

« Scendendo per una scaletta di sedici scalini di pietra, scrive il Targioni, si entra in una prima grotta che serve come di vestibolo, o primo tepidario per spogliarsi, e dove la temperatura è a 27°, 5 centigradi da potersi anche crescere all'occorrenza, tutte le volte che si lasciassero aperti gli usci che conducono nell'interno del rimanente della grotta.

« Da questo vestibolo, seguitando oltre pochi passi, si entra in un altro recinto meno spazioso, che forma un secondo tepidario, ove la temperatura è un poco più elevata. Procedesi quindi nel cavo del monte piegando un poco verso il N. per un tratto di circa 23 braccia, ed in direzione alquanto obliqua, si giunge ad una specie di trivio, dove la temperatura è di 31°, 25 C. e a destra del quale si osserva uno sprofondo di acqua, che si interna nelle viscere del terreno alquanto obliquamente, e di cui non è stato possibile raggiungere la profondità. Un ramo di questo trivio procede dall'O. all'E., ed alquanto irregolarmente seguita per la lunghezza di circa 70 braccia, terminando in uno spazio più ampio, che per essere tutto incrostato di stalattiti un poco più bianche delle altre, è detta la *Grotta Bianca*. Quivi all'estremità evvi un lago detto *Minore* o *Lago Diaccio*, lungo braccia 14 e largo 10, l'acqua del quale ha la temperatura di 30° C.

« Ritornando indietro da questa *Grotta Bianca* al trivio, e passando oltre per la terza via diretta da E.-S.E. a O.-N.O. lunga circa 13 braccia, alla sua estremità trovasi una biforcazione, il ramo destro della quale continua quasi alla stessa direzione per circa altre 25 braccia, e lì ha termine. La temperatura dell'aria vi è a 31°, 25 C.

« L'altra biforcazione sinistra, piega un poco all'O.-S.O., ed ha al suo lato destro un pozzo irregolare piuttosto stretto, e fondo da 15 a 20 braccia, l'acqua del quale segna 33°,75 C. di calore. Dalla volta della grotta, in questo punto, alla esterna superficie del monte vi è una spessezza di 32 bracia.

« L'andamento della caverna da questo luogo piega un poco a O.-N.O., e quasi colla stessa direzione si interna per una lunghezza di circa 160 braccia. Intanto a destra di questo tramite s'incontra un fossato irregolare d'acqua, lungo dalle 20 alle 25 braccia, e di una larghezza variabile, ora di una, ora di due, e nel massimo di tre braccia; più avanti evvi un altro sprofondo di acqua a 33°, 75 C. di temperatura, nel quale internata una corda con un peso, lunga 40 braccia, non giunse a trovarne il fondo. Dopo un certo tratto la grotta si allarga, e qui è il posto detto il *Sudatorio*, dove si arrestano i bagnanti per sottoporsi all'azione salutare del vapore, somministrato più particolarmente dall'acqua del *Lago Grande o Maggiore*, che in questo punto interrompe il tramite della caverna. Questo lago è lungo 45 braccia, e largo nella sua maggior estensione 12 braccia, e 6 nella minore. La sua profondità è varia, ma in un punto è stata trovata braccia 60. Fa d'uopo traversarlo con una chiatta (1). La temperatura dell'aria vaporosa nel sudatorio è dai 32°, 5 ai 33°, 75 C. La pressione barometrica è di 753 millimitri, essendo quella all'esterno della grotta 758 millimitri.

« Passato il detto *Lago Grande*, si ritrova il tramite della caverna che continua nella stessa direzione per altre 100 braccia di lunghezza, ristretto sul principio quasi un braccio e mezzo, ma che poi si allarga fino a 5 o 6 braccia, con un fosso laterale d'acqua a 32°, 5 C. irregolare, lungo 15 braccia e largo quasi 3 braccia.

(1) Vi è stato costruito un ponte in legno.

« Questo tramite di grotta termina in un lago quasi circolare del diametro di 18 braccia molto profondo, detto il *Lago Termine*, perchè quivi finisce tutta la grotta medesima. Se non che a sinistra di detto lago esiste un seno dell'area di circa 40 braccia quadrate, formato a guisa di forno, ed ove un uomo sta malamente in piedi. Nel tratto di caverna fra il *Lago Grande* e il *Lago Termine* la temperatura dell'aria è dai 36° ai 35° 25 C.

« L'acqua del *Lago Termine* è a 35° C. Così noi abbiamo che la caverna di Monsummano dal *Lago Minore* o *Freddo* nella *Grotta Bianca* a questo *Lago Termine* è di 420 braccia.

« Tutto questo spazio vuoto nell'interno del monte, cominciando dal primo tepidario fino in fondo è ripieno di vapore prodotto dall'acqua dei diversi laghi e altri ricettacoli già detti, la quale, come si è avvertito, ha una temperatura variabile secondo le località dai 30° ai 35° C., mentre la temperatura di quell'umida atmosfera ha qualche variabilità irregolare secondo le diverse posizioni dai 27°, sino ai 35° C., come si può rilevare da quello che si è detto superiormente.

« Questa caverna si presenta in tutto il suo andamento ora più ristretta, ora più dilatata, or colla sua volta più bassa, or più elevata, e sempre con le sue pareti laterali e superiori più o meno sporgenti o rientranti, per le continue grandiose masse di bianche stalattiti calcaree, le quali da per tutto la incrostano, o pendono dalla volta ed ai lati; alcune conglomerate a guisa di colaticci, tali altre a infiniti gruppetti riuniti a similitudine del cavol fiore. Come pure il ripiano irregolare, ora a discesa ora a salita, è tutto ripieno di masse di stalammiti diversamente aggruppate e di altezze variabili.

« Tali concrezioni calcaree hanno un così fatto modo di formazione irregolare e variato, che rendono tutte le parti della caverna di un aspetto bizzarro, grandioso, e nello stesso tempo sorprendente. Esse concrezioni sono di un'antichissima formazione, ed opera dei moltiplicati stillicidi d'acqua piovana, che col lungo andare dei secoli dalla esterna superficie del monte penetrando per le fessure della massa calcarea e sciogliendo una parte del loro carbonato di calce, so lo è portato nella cavità di questa estesa grotta, depositandolo a poco a poco sulle di lei pareti, e così incrostandole di quel calcare, talvolta a grana compatta, tal altra più o meno cristallizzato e semi-trasparente, di colore bianco sfumato leggermente di giallastro, per una certa piccola quantità di ocra di ferro compartitavi. »

p'uttosto gravi, per curare le quali fu trasportato all'Ospedale.

Nella giornata del 13 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,0 e la minima di + 20,0.

Nella notte del 14 agosto la temperatura minima di + 20,0.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 15, alle ore 7 1[2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nota dei defunti denunziati il giorno 12 agosto.

Ziregoni Ortensia, d'anni 35 — Dami Gio. Bat., id. 60 — Calosi Filippo, id. 48 — Liverani Angiola, id. 12 — Giardi Pietro, id. 62 — Cammerini Giovacchino, id. 29 — Cozzi Maria, id. 80 — Mari Emilio, id. 39 — Magherini Lorenzo, id. 46 — Cerchi Carlotta, id. 67 — Pucci Cesira, id. 18 — Pancrazzi Lolina, id. 11.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 12 agosto 1867 furono 21, cioè 9 maschi e 12 femmine.

Del 13:

Bellucci Antonietta, d'anni 22 — Bessi Isolina, id. 15 — Asirelli Luisa, id. 65 — Caifassi Maria, id. 70 — Montagni Assunta, id. 68 — Salvadorini Giuseppe, id. 26 — Bartoli Pietro, id. 42 — Viarani Domenico, id. 80 — Mameli Jacopo, id. 63 — Chiarugi Adele, id. 49 — Soave Vittorio, id. 14.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 13 agosto 1867 furono 22, cioè 10 maschi, 11 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 12 agosto 1867.

Borghesi Lodovico, venturiere, di Firenze, e Romani M. Luisa, attendente a casa, di Montecatini.

Martini Giuseppe, verniciatore, di Firenze, e Ponzalli Annunziata, attendente a casa, di Firenze.

Benvenuti Giuseppe, stipettaio, di Firenze, e Migliorini Maddalena, attendente a casa, di Bibbiena.

Bastiani Bartolommeo, calzolaro, di Pelago, e Bisori M. Luisa, cucitrice, di Firenze.

Del 13:

Galli Giovanni, servente allo spedale di Santa Maria Nuova, di Firenze, e Mori Cesira, att. a casa, di Firenze.

Cosini Raffaello, stalliere, di Pisa, e Banchelli Teresa, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il 14 corr., dal ministro dell'interno è stata pubblicata un'ordinanza di sanità marittima, num. 30, con la quale si decreta che, nei porti e scali del Regno non sottoposti a contumacia il trattamento quarantenario imposto coll'ordinanza num. 22 contro il golfo di Castellammare del golfo sarà esteso alle navi partite da oggi in poi dal litorale adiacente e fino a Marsala, quest'ultimo porto escluso.

— Alla *Nazione* del 14 scrivono da Pistoia che domenica scorsa l'on. Civinini invitava i suoi elettori ad un'adunanza nella gran sala del Comune per dar loro conto della sua condotta qual deputato. I cittadini accorsero numerosi a quel Comizio elettorale, ch'era presieduto dall'avvocato Procacci. Per ben due ore il deputato Civinini parlò con franchezza ed anche con brio ed eleganza, e dopo aver toccato di volo alcune questioni d'interesse locale, parlò della sua condotta politica, dicendo che il suo programma riassumesi nella libertà più ampia e sincera; spiegò quindi le ragioni del modo in cui votò le più importanti leggi nella passata sessione parlamentare, e terminò la sua orazione, riscuotendo unanimi applausi.

— La *Nazione* del 14 annunzia che il generale Garibaldi si recherà domenica prossima a Colle di Val d'Elsa, colà invitatovi dalla Società democratica.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 13, che il Ministero delle finanze dispose perchè sieno messe sollecitamente e regolarmente in corso le paghe del basso personale addetto all'amministrazione del catasto nelle nuove provincie.

— A Torino si dà opera a convocare un gran *meeting*, che dovrà dare nuova e solenne conferma ai diritti della nazione italiana su Roma. Dicesi che quel *meeting* avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele, e che sarà presieduto dall'onorevole Mancini.

— Veniamo a sapere da buona fonte, scrive la *Lombardia* del 10, che l'autorità politica ha con particolareggiato rapporto informato S. E. l'arcivescovo di Milano del contegno biasimevole del parroco di Crescenzago, in occasione dei disordini ivi commessi giorni sono, contegno che era una flagrante violazione di quanto nella sua bella e savia circolare aveva suggerito l'arcivescovo stesso. Speriamo che l'illustre prelato saprà mettere al dovere quel parroco sconsigliato.

— Ieri, scrive la *Sentinella Bresciana* del 13, il sodalizio della pia Congregazione di carità in Brescia, votava ad unanimità la somma di L. 10,000 per soccorsi alle famiglie povere dei colpiti da cholera. Lo stesso sodalizio ha già disposto e continua a disporre di circa 200 letti, che non sono compresi nella beneficenza ordinaria.

— Pare, scrive il *Movimento* del 13, che nella località di Stula, comune di Quarto, il morbo asiatico abbia cominciato a farsi strada fra gli addetti ai lavori della ferrovia, essendone avant'ieri in breve intervallo stati colti tre che tosto ebbero a soccombere. Gli abitanti e i villeggianti se ne spaventarono, e giacchè per parte del comune poco o nulla si fa per prevenire, e combattere il male, vorrebbero che l'autorità penetrandosi del danno e del pericolo che seco portano gli agglomeramenti di persone, la vita stentata, i disagi, il pessimo cibo, e il manco di pulizia personale, trovasse modo di porvi rimedio.

Gli operai in quella località sono 300 e più; lavorano nell'acqua sotto la sferza del sole, e sole d'agosto! Sono sudici, nè possono essere altrimenti; mangiano male e dormono peggio. — E tanto da far nascere il germe del male, se già non vi fosse.

— Il *San Remo* scrive che nella città di San Remo e nel circondario, nonchè a Porto Maurizio e dintorni, lo stato sanitario continua ad essere eccellente.

— Ecco in qual modo il *San Remo* del 10 racconta la deplorabile rissa che domenica (4) ebbe luogo in quella città, e della quale parlò già una corrispondenza del *Movimento* da noi riferita:

Il distaccamento qui di guarnigione, avendo avuto lo scambio, trovavasi accasermato nei corridoi sotto l'ospedale, e dovea partire il dì seguente per Oneglia. Nel pomeriggio della domenica tre o quattro borghesi stavano tranquillamente nell'osteria Saccone presso le *rivolte di piazza.* Tre militari entrarono nella stessa osteria e andarono a sedersi in una camera vicina, dove chiesero da bere. Poco stante si affacciò sulla porta un altro borghese, al quale quelli che eran dentro diedero il benvenuto in modo alquanto chiassoso, gridandogli bravo e battendo le mani. I tre militari si tennero offesi di queste grida e battimani come se fossero fatti in loro sfregio, e uno di essi affacciatosi alla camera dov'erano i borghesi gli squadrò in aria risentita e minacciosa, e ne nacque un po' di diverbio fra gli uni e gli altri, ma la cosa rimase lì. Usciti i borghesi andarono all'osteria così detta dell'*Americano* in vicinanza del luogo ov'era accasermato il distaccamento, ed entrarono poco dopo gli stessi tre militari. Essendo già gli animi irritati per quello che era accaduto nell'osteria Saccone, si venne facilmente a parole, e dalle parole alle mani, e ne nacque un parapiglia in cui si maneggiarono da una parte le armi, e dall'altra le sedie e le panche. Usciti i militari dall'osteria andarono alla vicina caserma a pigliarsi gli schioppi e con quelli ritornarono verso l'osteria. Il trombetta del distaccamento diede il segno della raccolta, e in un momento la più gran parte dei militari impugnarono lo schioppo con la baionetta in canna, appuntandolo in modo minaccioso e vibrando dei colpi ai passanti. Furono feriti o di calcio o di baionetta tre individui, tutti, meno uno, estranei alla rissa.

È facile immaginarsi la costernazione dell'accorsa popolazione a questa scena di sangue. Il comandante la Guardia Nazionale fece battere la generale; ma la Guardia non ci ebbe che fare, perchè sopraggiunto sul luogo il tenente dei carabinieri Anselmi, il delegato di pubblica sicurezza Fiasella, poi il sindaco Corradi, e il tenente del distaccamento, e con essi le guardie di pubblica sicurezza, la guardia civica Santolini, e mano mano i R. carabinieri, indussero i militari a deporre le armi. Si abbian tutti i dovuti encomi, e in modo speciale il tenente Anselmi che primo affrontò e rimise in cervello quei traviati, calmando poi col Fiasella la irritata popolazione. Cinque militari furono arrestati e tradotti in carcere. Dei tre feriti nessuno lo fu gravemente, essendo uno guaribile in otto giorni, gli altri in quattro. La giustizia informa.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 13 scrive che quel Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta, deliberava di estendere la concessione della pensione di L. 150 annue ai genitori e fratelli dei cittadini anconitani morti nella guerra del 1866, quando questi ultimi ne fossero l'unico o principale sostegno.

— Siamo lieti, scrive il *Giornale di Napoli* del 12, di poter annunziare che, dalla sera del 10 a tutto ieri nessun caso si è avverato in città, nè alcun decesso per cholera. Da ieri fino all'ora che scriviamo, le notizie sarebbero anche eccellenti, cioè nessun caso nuovo e un solo morto degli attaccati nei giorni precedenti. Dai bollettini officiali risulterebbe che dal 1° di agosto a tutto il 10 i casi denunziati in città furono 10 con 14 morti. Dal 10 in poi, ripetiamo, non si ebbero a deplorare nuovi colpiti.

— L'*Italia* di Napoli del 12 scrive che, secondo un telegramma arrivato da Rossano, nelle ultime ventiquattr'ore a Longobucco vi furono 200 nuovi casi di cholera seguiti da 86 decessi; cifra spaventevole se si pensa che quel paese non conta che 6,369 abitanti, molti dei quali fuggirono al primo manifestarsi del morbo, ed altri andarono a riunirsi ai briganti, dopo gli spiacevoli fatti del 24 e del 25 luglio decorso.

— La stessa *Italia* di Napoli del 12 ha da Rossano che, la mattina del 1° agosto sulle cantonate delle vie di quella città, il famigerato capo-banda Palma fece affiggere questo *Manifesto:*

« È pubrico a tutti li proprietari e sotto
« prefetto che se non finisce questa malat-
« tia, io vengo con quattromila persone a di-
« fendere questa malattia e non per altro a
« fare: e brucia tutte le robbe e strugga a
« sangue tinto, popolo di Rossano, che il
« giorno di Santo Minico cammineremo allo
« punto ch'io ho detto.

« E sono io *Domenico Strafarce Palma.*

« Dopo scritto.

« Mi perdonerete se ci è qualche errore
« che io non sono stato a qualche studio.

« *Domenico Palma.* »

— All'*Opinione nazionale* del 14 scrivono dai confini romani che la mattina del 4, nel luogo detto la Banditella, sul territorio pontificio, il famigerato bandito Scalabrini detto *Veleno* fu ucciso.

— Al *Pungolo* di Milano del 13 scrivono da Augusta, piccola città nella Sicilia, che al primo apparire del cholera colà, fuggiroso il f. f. di sindaco barone di Turscia, e quasi tutti i membri della Giunta. Il prefetto di Siracusa chiamò a reggere il municipio lo zelante e coraggioso medico dott. Gaetano Mignecco, il quale ha dato prova non solo di coraggio, ma di intelligenza ed energia, sicchè la popolazione d'Augusta fu rianimata alquanto.

Fatto spiacevole. — Alla *Lombardia* del 13 scrivono da Bergamo che, nei giorni scorsi, in quella città avvenne un fatto assai grave, che si racconta nel seguente modo:

Un certo avvocato A. Rossi, uomo singolare ed eccentrico, trovandosi in certa sera ad una partita di giuoco con un capitano, eccedeva contro costui con espressioni ingiuriose; il capitano all'indomani chiamava con un viglietto nella propria casa il Rossi, ed andatovi questi in buona fede, lo chiudeva seco medesimo in una stanza e gli presentava a firmare uno scritto di ritrattazione alle ingiurie della sera precorsa. Rifiutandosi il Rossi, l'altro gli vibrava un fortissimo pugno al petto, e poi un altro ancora, per cui il Rossi cadeva tramortito. Ma risentitosi poi e riprendendo il militare la primiera furia, il Rossi giunse ad afferrare la finestra ed aprirla, e spiccò da essa un salto nella strada. Cadendo nel salto dall'altezza ch'era di un piano, si ruppe un braccio e sofferse varie contusioni e fu trasportato all'ospedale, ove al direttore ed ai medici narrava l'accaduto. Frattanto autorevoli ed umane persone eransi interposte perchè la cosa venisse sopita senza ulteriori imbarazzi; ed infatti, aderendovi l'offeso, eransi pacificate le parti mediante l'esborso che avrebbe fatto il capitano di L. 2500; e l'offeso stesso, assunto in giudiziale esame, esponeva il fatto del suo ferimento come cosa accidentale e ne diceva scevro di colpa il capitano. Ma poco appresso la malattia si aggravava a segno che l'infelice avvocato fra dolori e spasimi cessava di vivere. Allora tosto si palesò il fatto nella sua nuda verità per opera eziandio di quelli stessi, i quali se prima bramavano una pacificazione, rifuggivano poi all'idea di occultare un orrendo misfatto. Fu messo in carcere il capitano e s'intraprende il processo, che formerà argomento allo sviluppo di un doloroso dramma alla Corte delle Assisie.

Omicidio. — Il *San Remo* del 10 racconta che, certa Bianca Beccaruto, vedova, nativa di Ceriana, stava in Montone a servizio di un albergatore che se n'era pazzamente innamorato. Alla Beccaruto avea anche posto l'occhio un servitore dell'albergo, i cui amori pare che non fossero sgraditi da lei. Il padrone che se n'accorse mandò via il servo; ma questi, con promessa di matrimonio, persuase la vedova a tenergli dietro: ond'essa il 30 del passato luglio manifestò al padrone la sua volontà di lasciare il di lui servizio, chiedendogli le aggiustasse il conto. Il padrone mostratosi a questo disposto, condottala in una camera, le vibrò parecchi colpi di coltello che sul fatto la tolsero di vita. L'omicida fu poco dopo arrestato.

Una sbornia cholerica. — Il *Movimento* di Genova del 13 racconta la seguente storiella, che merita di essere registrata:

— Signor dottore, il soldato A. si sente male, e gli si è messo il vomito; venga presto a visitarlo, perchè si dubita che sia cholera.

Il dottore va tosto, ma giunto sulla soglia del camerone, a non meno di 40 passi di distanza dal letto del soldato A., si ferma, e lo guarda così di lontano per cinque minuti, poi dice:

— Questo è cholera bell'e buono; portatelo subito allo spedale.

Ciò detto, fronte indietro, e via.

Il soldato A. è condotto allo spedale; gli passa il vino, che troppo largamente aveva bevuto, gli cessa il vomito, come è ben naturale, fa una buona dormita, e appena giorno si alza fresco come una rosa, e di nulla più si rammenta, nemmeno del medico, che lo aveva battezzato per choleroso.

Furto. — Scrivono al *Corriere dell'Emilia* del 13 da Ferrara:

Mercoledì della scorsa settimana (6 corr.) verso le ore 10 antim. un audacissimo furto si commetteva in Coppare (esterno) in pregiudizio di certo *Artosi*, contadino e buon massaio. Teneva questi entro una cassa una cassettina contenente 17 e più mila lire, frutto d'onesti sudori, che gli furono involate da ignoti ladri.

Assassinio. — Il *Roma* di Napoli racconta il seguente fatto, aggiungendo che ne ebbe i particolari da fonte autorevole:

Il giovane Gambardella il giorno 6 del corrente trovandosi ai bagni alla Villa ebbe diverbio, per giuochi d'acqua più e meno animati, con i fratelli Filo. Usciti dalle acque vi fu fra loro contesa e qualche leggera percossa. Il fatto sembrava finito e ciascuno delle due parti andava pei fatti suoi. Non così la pensavano i signori Filo, i quali, non contenti di aver soverchiato per numero il Gambardella nella Villa, dopo due giorni, mentre costui spensieratamente si ritirava per la via di Chiaia, lo assalgono in molte persone, gli vibrano colpi di bastoni; e non contenti di ciò, lo inseguono fin dentro una rimessa del Palazzo Calabritto, ove l'infelice si era ricoverato, e tentarono finirlo a colpi di *revolver*, uno dei quali lo colpiva all'orecchio, l'altro nell'occhio sinistro. Trasportato ai Pellegrini, il Gambardella fino al momento che scriviamo vive ancora, ma in assai deplorabile condizione e quasi senza speranza di salvarsi.

La catastrofe di Bordeaux. — Al *Courrier Français* del 12 scrivono in data del 10 da Bordeaux:

La via Sant'Eulalia fa angolo con il corso Napoleone, ch'è uno dei luoghi più frequentati della città, lo che spiega il numero considerevole delle vittime che si ebbero a deplorare.

Venerdì sera alle sette udivasi una formidabile detonazione, e nella città credevasi fosse una cannonata che annunziasse l'arrivo del re di Portogallo: sventuratamente quella detonazione annunziava una terribile catastrofe, che si racconta nel seguente modo:

Un commesso scese in una cantina piena di petrolio, ch'era situata ad una certa profondità sotto un magazzino di coloniali. Egli occupavasi di riempire di petrolio alcuni recipienti, quando la lampada che rischiarava la cantina si rovesciò comunicando il fuoco al liquido infiammabile che si sparse al suolo. Acciecato, scottato, fuori di sè pel dolore, l'infelice commesso risalì nel magazzino dando l'allarme.

Appena si seppe dell'incendio, circa tre mila persone accorsero sul luogo del disastro nel momento in cui scoppiarono varie botti di petrolio. Il terrore fu generale, e volendo fuggire, la folla urtavasi mentre macerie di ogni fatta piovevano su di lei, provocando grida di dolore.

I cavalli attaccati alle pompe che arrivavano per domare l'incendio, si impennano, si urtano e rinculano; le persone che non erano cadute a terra fuggono in tutte le direzioni, ed i soldati non possono più tenere a freno i loro cavalli.

Per alcuni minuti vi fu un disordine ed un caos indescrivibile, ma non appena l'ordine fu ristabilito si ebbe davanti agli occhi uno spettacolo straziante; una infinità di persone giacevano a terra, o prive di sensi, od insanguinate e più o meno gravemente ferite dalla pioggia dei proiettili. Infatti, le massiccie porte del magazzino di coloniali erano state infrante in mille pezzi, e quanto conteneva il magazzino medesimo era stato lanciato oltre cento metri.

Domato subito l'incendio, per evitare maggiori disastri, sapendosi che a poca distanza dal magazzino incendiato eravi un gran deposito di scisto, si diè opera a soccorrere i feriti, che si calcola non fossero meno di centocinquanta.

Trentadue borghesi furono trasportati all'ospedale Sant'Andrea, trentun soldati all'ospedale militare, e quantunque non conosca esattamente il numero dei feriti che vennero trasportati all'Hôtel-Dieu, temo sia assai considerevole.

Le corti degli spedali offrono uno spettacolo attristante, perchè tutti vogliono avere notizie dei loro parenti ed amici.

Bordeaux è nella costernazione, e fu iniziata una colletta per le povere vittime dell'incendio, che quasi tutte appartengono alla classe operaia.

Ora si va frugando nelle cantine e fra le macerie, e si paventa di trovarvi dei cadaveri.

Sul muro che v'ha dirimpetto alla casa incendiata, avvi una lastra di latta verniciata nella quale si legge:

OLIO DI PETROLIO INESPLOSIBILE.

Io non amo l'intervento dell'autorità negli affari dei cittadini; ma, al cospetto di una tale catastrofe, che può rinnovarsi da un momento all'altro, non sarebbe forse ottimo provvedimento l'imporre l'uso della lampada di Davy pei minatori a tutti quelli che vendono petrolio? La vita dei cittadini vale la pena che si spedisca una circolare.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera parte per Valdieri il presidente del Consiglio dei ministri e porta alla sanzione reale la legge sull'asse ecclesiastico ed il decreto di proroga delle Camere.

Dallo stesso presidente del Consiglio venne diramata agli uffici demaniali una prima circolare per regolare l'alienazione dei beni ecclesiastici.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 3. — I documenti pubblicati provano formalmente che Massimiliano propose a Juarez, coll'intermezzo degli Stati Uniti, di abbandonare il Messico finchè il popolo decidesse sulle sorti dell'impero. Seward rifiutò di esaminare tale proposta, non volendo riconoscere alcun diritto in Massimiliano.

I chileni attendono il ritorno della flotta spagnuola.

L'ammiraglio Tuker, richiamato dall'interno del Perù, riprenderà il comando della flotta alleata.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Croce*, onde prevenire i dispiacevoli commenti che potrebbero essere fatti qualora la visita dell'imperatore Napoleone a Coblenza non dovesse realizzarsi, fa osservare che nessuna pratica ebbe luogo fra i due sovrani circa questo abboccamento.

La stessa *Gazzetta* annunzia che le elezioni pel Reichstag non saranno ancora effettuate pel 27 agosto.

Parigi, 14. — Venne conferita la gran croce della legione d'onore al principe Latour d'Auvergne; quella di grande ufficiale al conte Reculot; quella di commendatore al signor Limperani, console generale a Genova, e al sig. Soulange Baudin, console generale a Napoli.

Nuova-York, 13. — Il corpo di Massimiliano venne consegnato al sig. De Magnus, ministro di Prussia al Messico.

Copenaghen, 14. — Il banchetto dato ieri a Klampenborg riuscì brillantissimo. Il signor David, già ministro danese, portò un brindisi a Napoleone III, che fu accolto da calorose acclamazioni. — Furono fatti brindisi alla Danimarca, *antica alleata della Francia*, e alla *Danimarca ricostituita.*

Parigi, 14 agosto.

	13	14
Fondi francesi 3 % . .	69 77	69 80
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 %	— —	— —
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 25	49 50
» 15 agosto	49 32	49 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	334	331
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	—	
Strade ferr. Vitt. Emanuele	65	65
» » Lombardo-Ven.	382	383
» » Austriache	481	483
» » Romane	70	70
Obbligazioni »	107	105
» del Prest. austr. 1865	325	—
» » in cont.	—	

Londra, 14 — Consolidati inglesi 95

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI RONZALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 14 agosto

5 %	C. l.	52 70 d.	52 67 1[2
Id.	FC. l.	52 85 d.	52 80
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 60 d.	69 1[5
3 % . . .	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1460 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	155 — d.	151 1[4
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	198 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 — d.	120 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	388 — d.	386 1[2
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 1[2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %		52 80 f.c.	
Napoleone d'oro		21 34 — 21 27	

Borsa di Milano del 13 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 65 60
» » » f.c.	— —	52 65 —
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1460 —	— —
» Strade Ferrate merid.	198 —	196 75 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	122 —	— — —
» Beni demaniali	— —	388 50 —
» Città di Milano 1860 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 13 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 70	52 40
» » »	f. m.	52 73	52 45
» in piccole partite	cont.	52 85	55 15
» Hambro 1851	cont.	— —	77 50
Banca d'Italia	cont.	— —	1468 —
» »	f. m.	1478 —	1470 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	270 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	387 —	386 50

Borsa di Torino del 13 agosto

Corso legale 52 60
Banca Naz. C. d. m. in c. 1468 1473
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 40

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SANPIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri,

Piazza del Pesce (vicino al Ponte vecchio)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio, Bigliardi, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare) per i lavori dell'arsenale della Spezia. In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Mulini a Grano,*** ecc.

MIGONE ANDREA.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 450 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i mart., giov., sab. e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

Fabbrica

DI

PRODOTTI CHIMICI

PER LA FOTOGRAFIA

DI

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in Firenze, via del Corso, N. 3; premiati con medaglia alla prima esposizione italiana.

È pubblicato il nuovo catalogo il quale si spedisce franco a chi lo richieda con lettera affrancata.

MALATTIE VENEREE
MALATTIE DELLA PELLE

Ventisette anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col *Liquore depurativo di Pariglina composto* del chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio; lo raccomandano come il più sicuro e pronto rimedio contro la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione; la *blenoragia*, le *croniche malattie della pelle, l'artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, tisi incipiente e miliare cronica,* della quale impedisce la facile riproduzione. — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Vendesi: in Firenze farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo — Pisa, farmacia Carrai — Bologna, Bonavia, Veratti e drogheria Bernardi e Gandini — Livorno, farm. Contessini e in tutte le farmacie principali d'Italia.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
delle Emorroidi

e di tutte le malattie che ne derivano, con un mezzo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dott. F. GRAVES. — Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. A Firenze, *libreria Bettini e presso Ferroni, via Cavour 27.* — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Zonzogno e presso Münster* — Palermo, *Dociò Sandron* — Messina, *Gatto Aimis Placido.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SEMPLICE

del Dott. Dickson

Il successo ognor crescente che ottengono in Italia gli Oli medicinali di fegato di merluzzo del dott. DICKSON, l'ha indotto a spedire unitamente ai suoi Oli medicati, un Olio di fegato di merluzzo semplice di qualità superiore.

Ogni bottiglia deve aver la sua marca di fabbrica. — Prezzo d'una bottiglia L. 3. — A Firenze farmacia Pieri ed in tutte le principali farmacie. (*Sconto d'uso ai Farmacisti*).

La Caféine Meynet è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3 00.***

SCOPERTA TUTTA NUOVA

Depelatorio in Pomata di GENEROSO CURATO.

Il medesimo dietro lunga ed assidua cura, accompagnata di esperimenti con felicissimi resultati, ha ritrovato un innocente mezzo come in soli cinque minuti togliere dal volto o da qualunque parte del corpo quei peli che si potessero credere superflui.

Finora si sono tenuti in uso dei preparati col fosforo di arsenico, che ognuno conosce quanto sieno nocive.

In questo del signor CURATO non entra nè arsenico, nè altro caustico pericoloso.

Boccetta con istruzione L. 3.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE

Filtri

CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. Bechi**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:	Filtri mezzani	L. 20 — 22 — 25
	id. grandi	» 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* **Ernesto Brugnatelli** e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Caricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

TERRENI DA VENDERSI
ALLA MATTONAIA

posti nella miglior situazione e la più pressima al centro della città. Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Picchiottino, via delle Terme, N. 9, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla Farmacia Ciuti nel Corso N. 3 in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1, 40 la bottiglia; il *giallo* L. 1, 15; il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

Fabbrica
DI
Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **DELLA DIATESI SCROFOLOSA** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. **COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA.** 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . . L. 3

SYME. **ELEMENTI DI CHIRURGIA.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . Cent 80

DE RENZI dott. Enrico. **SOMMARIO DI ANATOMIA** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **CHIRURGIA MILITARE**, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. **MANUALE DI ELETTROTERAPIA.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES (Niccola). **DELLO STRABISMO.** Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo. Cent. 80

SKODA. **TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE**, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . L. 3

Per l'estero aumento delle spese postali.

MEMORIA SULLA BLENORRAGIA O URETRITE CRONICA e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . L. 1

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 578. Milano, 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Elementi d'igiene, 2.a edizione, 1 volume di pagine 576. Milano, 1865 . L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz., 1 vol. in-18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in-8°, di pagine 256 con tavole, Rieti 1865, L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

ASTA AMICHEVOLE

che si terrà in *Milano* il giorno 16 agosto 1867, nello Studio del dott. *G. B. Bolgeri*, via S. Dalmazio N. 6, per la vendita dei seguenti *Stabilimenti in attività di esercizio*, per fabbricazione di qualunque sorta di *carta*, di proprietà della *Ditta G. Maglia Pigna e C.*, in liquidazione:

1° Stabilimento in *Vaprio d'Adda*, provincia di Milano, a due macchine dette *senza fine*, coi relativi accessorii, animato da forza d'acqua di oltre 120 cavalli. — Prezzo L. 380,000.

2° Stabilimento in *Alzano Maggiore*, provincia di Bergamo, ad una macchine detta *senza fine*, coi relativi accessorii, mossa da forza d'acqua di oltre 70 cavalli. — Prezzo L. 210,000.

3° Stabilimento in *Maslianico*, provincia di Como, con fondi annessi, in tutto pert. 98. 4. 8, per fabbrica di carta a mano, a sei tine, con motori pure ad acqua, della forza di 16 cavalli. — Prezzo L. 130,000.

Il Capitolato è ostensibile presso la *Ditta venditrice*, via dell'Unione, num. 5: presso il notaio *Bolgeri* sullodato e presso l'avvocato *Silverio Terruggia*, via San Vittore al Teatro, N. 11.

La ditta subastante è disposta a trattare per la vendita anche per accordi privati prima dell'Asta.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare preparati dal farmacista LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna — Prezzo alla dozz. cent. 60

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.*, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (8)

Estratto
DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto; preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dottor chimico *G. Guaineri* di Milano. Farmacia Guerri, via Palazzolo, n. 4, Firenze. L. 1 40 al flacone.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque, così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilitando la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 4 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, *N.* 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 11, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie . . .	L. 0 60
Quattro » . . .	» 1 10
Sei » . . .	» 1 60
Dodici » . . .	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

Marianna Sacchi dei contorni di Firenze è guarita prontamente di un'Erpetre generale cronica già ribelle a tutte le medicature. (3)

Vendesi in Firenze dal sig. Leopoldo Signorini, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

POLVERE INSETTICIDA

distruzione garantita

di tutti gli insetti nocivi all'uomo ed agli animali domestici. — Cent. 25 la scatola.

Presso A. Danta Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

PELLAS, EDITORE, TIPOGRAFO, LITOGRAFO.

FIRENZE. Borgognissanti, Palazzo Bonaini.

Aritmetica e contabilità commerciale di G. B. Ricchini. Un bel volume in-8° grande L. 4,00.

Firenze in tasca ovvero *Una gita di piacere alla capitale.* Guida economico-pratica. Un bel volumetto con 4 incisioni e pianta topografica della città. — Prezzo del volumetto L. 1,00.

Giurisprudenza della Corte di cassazione di Firenze. Nell'anno 1866 nella materia di giudizii correzionali. Compilata sotto la Direz. del Comm. Conforti Proc. Gen. della stessa Corte di cassazione. Un vol. in-16° L. 1,50. — Detto in materia criminale. Un volume in-16° L. 1,00.

Grammatica araba volgare del prof. Giuseppe Sapeto. Un vol. in-8° grande. L. 8,00.

Grammatica della lingua italiana proposta da Comotti prof Ferrante F. agli alunni delle Scuole Elementari Superiori Tecniche e Ginnasiali del Regno, 1 vol. in-8°. L. 2,50.

Il negoziante italiano del prof. Girolamo Boccardo. Un grosso vol. in-8° grande. L. 10,00

Istituzioni di diritto civile italiano per l'avv. Emidio Pacifici Mazzoni. Libro Primo. 1 vol. in-8°. L. 10.

Primi principii di scrittura per imitazione. Ordinati secondo la legge di gradazione per cura di Giuseppe Chiara, Direttore delle scuole centrali di Firenze. Un opuscolo L. 1,00.

Vite di artisti celebri scritte ad ammaestramento del popolo da Oreste Bruni. — Luca Della Robbia e Fra Filippo Lippi. Un fascicolo in-16°. Cent. 15. Si pubblica il 1 e il 16 di ogni mese. Desiderandosi ricevere direttamente questa collezione s'invierà all'editore il valore di 10 o 20 fascicoli.

A richiesta si spedisce per posta contro vaglia

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.